



Fronte comune per il lago d'Idro tra ecologisti bresciani e trentini

Il sindaco di Bondone:
«Facciamo il possibile
ma altri non operano»

BONDONE. Sulla difficile situazione del lago d'Idro Legambiente non demorde. E alla presenza tra gli altri del consigliere provinciale trentino Roberto Bombarda, ha messo sul tavolo un documento, approvato all'unanimità, che di fatto impone a tutti nuove regole gestionali ad iniziare dalla protezione delle specie ittiche alla depurazione.

An Anfo, primo comune bresciano oltre il confine tra Trentino e Lombardia, l'associazione ecologista, impegnata nella Carovana delle Alpi, ha contattato amministratori e operatori di settore.

All'incontro dove c'è stata anche qualche tensione quando Legambiente ha spiegato di aver assegnato al lago la sua "bandiera nera". A Elena Bini, rappresentante delle "Donne del lago", non è piaciuto affatto. «Noi donne dell'intero Eridio», ha detto, «ci stiamo impegnando al massimo. La bandiera nera crea solo amarezza e disagio».

La presenza ad Anfo di Roberto Bombarda, giudice di Bleggio e consigliere pro-

vinciale di maggioranza, è stata invece gradita, i lombardi l'hanno considerata quasi una svolta. «Con la partecipazione del rappresentante verde trentino», è stato detto, «la questione lago non può che trarre beneficio».

Bombarda ha spiegato che «Solo attraverso un protocollo d'intesa sarà possibile impostare qualcosa di serio e fattibile a livello interregionale. Da parte mia c'è il massimo impegno e penso che anche la stessa amministrazione provinciale nostra abbia da trarre vantaggi. Non dimentichiamo che il versante di Baitoni di Bondone è interamente trentino e che lungo quella sponda ci sono più realtà legate al futuro e alla sopravvivenza del lago».

Intanto però la preoccupazio-

ne resta alta. Gianni Cimaroli, sindaco di Bondone, spiega: «La situazione lago preoccupa. Servono disposizioni e maggiori controlli. Il nostro Comune e l'amministrazione provinciale stanno facendo quello che magari altri ancora non fanno. La nostra sponda viene costantemente vigilata e finora resta la sola dell'intero lago considerata balneabile».

Adriano De Simile, responsabile della Carovana delle Alpi, ha sintetizzato: «Serve un piano che sia davvero vincolante e che esso coinvolga tutte le amministrazioni, Trentino compreso. Attraverso questo documento si dovranno prevedere tempi, scadenze e modalità operative. Tuttavia questa è e resta l'unica strada percorribile». (a.p.)

L'INTERVENTO

Bombarda propone un piano

BONDONE. Arriva dal consigliere provinciale dei Verdi Roberto Bombarda l'invito a collaborare con la Regione Lombardia ipotizzando un piano pluriennale per il risanamento e la promozione del lago d'Idro, di cui sono in scadenza le concessioni per l'utilizzo e lo sfruttamento della risorsa idrica sia ai fini irrigui che energetici. La questione è delicata dato che la Provincia e le amministrazioni locali hanno sostenuto significativi investimenti negli ultimi anni per valorizzare la sponda trentina e per incentivare lo sviluppo turistico del Basso Chiese.

Qualche settimana fa c'era stata la presa di posizione dell'assessore Silvano Grisenti, che aveva richiesto ai lombardi di mantenere ben distinte, a tutela della correttezza ed imparzialità, la figura

del concessionario da quella dell'utilizzatore delle acque del lago.

«Grisenti si è mosso bene ma, giunti a questo punto, si tratta di sbloccare al più presto la situazione», spiega ora Bombarda. «L'obiettivo prioritario dovrebbe essere accompagnato da un progetto di definitivo rilancio di questo grande patrimonio ambientale e paesaggistico interregionale. Quello che vogliamo proporre è di attivare il cosiddetto "Contratto del lago". Si tratta di uno strumento per la gestione coordinata e concertata del lago, di cui la Regione Lombardia si è voluta dotare per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche». Una mossa che deve essere fatta ora, anche perché una volta che le concessioni saranno assegnate, non si potrà più fare nulla. (s.p.)